



**LEGAMBIENTE**

**La CAROVANA delle ALPI**



**Bandiere verdi**

*Buone pratiche nel territorio alpino*



**DOSSIER 2010**

**Liguria**

**BANDIERA VERDE**

**a: COMUNE DI MOLINI DI TRIORA (IM)**

**Motivazioni:** *per avere avviato una politica fortemente proiettata verso l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, e per aver progettato una piccola centralina idraulica applicata ad un vecchio mulino storico, futura sede anche di un museo dedicato all'Acqua.*

**Descrizione:**

Il Comune di Molini di Triora, poco più di 650 abitanti, situato in Valle Argentina alla confluenza dei torrenti Argentina e Capriolo, da tempo si sta concretamente attivando per sviluppare una politica di sostenibilità energetica. Il comune ha coibentato l'edificio che accoglie la scuola elementare, ricavandone anche un concreto risparmio economico. Inoltre ha partecipato al bando regionale 2010 per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dell'edificio comunale, della palestra e della stessa scuola elementare, per un totale di circa 22 kw.

Infine l'amministrazione ha acquistato e successivamente promosso il recupero conservativo di un vecchio mulino mantenendo e conservando gli antichi meccanismi delle macine, le travi lignee e le murature originarie. Il mulino in parte sarà adibito a piccola centrale idroelettrica; il museo sarà dedicato all'Acqua e diventerà un museo etnografico "partecipato" dalle associazioni e dai cittadini; sarà anche dotato di documenti cartacei e di strumenti multimediali per una esaustiva consultazione.

Insomma, Molini di Triora, pur all'interno di una congiuntura economica sfavorevole ai piccoli comuni, dimostra a tutti che con costanza e caparbia si può arrivare lontano.

**Piemonte**  
**BANDIERA VERDE**

**a: PARCO ALPI MARITTIME – CENTRO FAUNISTICO “UOMINI E LUPI”**

**Motivazione:** *per aver fatto nascere il primo centro faunistico delle Alpi italiane interamente dedicato al lupo: progetto concreto di salvaguardia e tutela del lupo nelle Alpi Marittime e non solo.*

**Descrizione:**

Il lupo, antico predatore dei nostri boschi, è una specie protetta a livello nazionale (legge 157/92), a livello europeo (Direttiva Habitat 92/43 CE) e a livello mondiale (I.U.C.N. Redlist). In questo ultimo ventennio il lupo è tornato, grazie ad eventi naturali, ad abitare le Alpi Occidentali italo-francesi. Nonostante si sia documentata una loro espansione territoriale, le popolazioni di lupo sono ancora di piccole dimensioni e quindi sono ancora soggette a pericolo di estinzione (da: Rapporto 2010 Progetto Lupo Regione Piemonte).

All'interno del Parco delle Alpi Marittime è stato inaugurato il 14 giugno il **Centro faunistico “Uomini e Lupi”**, costituito da due centri visita, uno ad Entracque e l'altro presso la sede operativa del Parco in località Casermette, con allestimenti che narrano in modo coinvolgente e spettacolare il lupo e il suo rapporto con l'uomo.

E' il primo centro faunistico delle Alpi italiane interamente dedicato al lupo. Il Centro dà la possibilità al visitatore di conoscere questo predatore, dalla sua storia al suo ritorno nelle Alpi, dal suo comportamento alle interazioni sociali, dalle tecniche di caccia all'affascinante storia di Ligabue: il giovane maschio seguito nei suoi spostamenti dall'Appennino parmense alle Alpi Marittime.

Il Centro è stato studiato per mostrare a 360° la vita del lupo. Nel centro visita di Entracque si può approfondire il tema del rapporto uomo-lupo: dai miti dell'antica Roma ai fumetti di Lupo Alberto, mentre nel centro di località Casermette (raggiungibile tramite navetta, bicicletta o a piedi) si può “vivere”, grazie ad un percorso guidato, la vita del lupo. Questa sezione comprende anche un'area recintata al cui interno vivono alcuni esemplari di lupo.

Il Centro faunistico “Uomini e Lupi” è decisamente apprezzabile non solo perchè è il primo a livello italiano, ma soprattutto perchè dà la giusta importanza e attenzione al rapporto che il predatore ha con l'uomo. Aspetto fondamentale affinché si riesca a raggiungere un buon livello di consapevolezza e quindi un primo importante passo verso un'efficace tutela di questo animale.

Il Centro ha visto oltre 500 visitatori nei primi due giorni, in cui l'ingresso era riservato ai soli residenti e autorità. Molto affascinanti gli straordinari e originali allestimenti scenografici studiati dallo studio parigino 'La prod est dans le pré'.

Dalla visita emerge una morale solo in apparenza scontata: il lupo non è né buono né cattivo; il lupo attacca altri animali perché così vuole il suo istinto, perché quella è la parte che gli è stata assegnata nella grande rappresentazione del ciclo della vita e la nostra sfida sta proprio nel comprendere questo suo ruolo.

## **Piemonte BANDIERA VERDE**

### **a: PROVINCIA DI TORINO**

**Motivazione:** *per aver lanciato l'iniziativa di assegnazione di "Certificati Blu" ai Comuni che hanno deciso di salvaguardare il proprio territorio rinunciando a captazioni idroelettriche*

#### **Descrizione:**

La Provincia di Torino, attraverso l'Assessorato all'Agricoltura, Montagna e Tutela Fauna, ha lanciato un'iniziativa di per sé lodevole: l'assegnazione di "Certificati Blu" (di fatto un "premio" di 10.000 Euro) a quei Comuni (non più di 16, essendo l'ammontare disponibile di 160.000 Euro) che hanno deciso di non accettare l'installazione di impianti idroelettrici per salvaguardare i torrenti presenti sul proprio territorio. L'iniziativa contiene, anche se in forma ridotta, il principio delle compensazioni a cui dovrebbero aver diritto i Comuni che tutelano le risorse a loro affidate (acqua, suolo, paesaggio, ecc.) e che non dovrebbero essere in una situazione di svantaggio rispetto a quelle Amministrazioni che, invece, hanno accettato (con la "scusa" dei magri bilanci) di costruire capannoni, villette e di intubare i loro corsi d'acqua, svendendoli alla speculazione privata.

D'altra parte, questo principio delle compensazioni è proprio quello che aveva ispirato, ormai molti decenni fa, la "legge sulla montagna", n. 959 del 1953, da cui si sono originati i BIM-Bacini Imbriferi Montani, consorzi di Comuni che avrebbero dovuto avere il compito di ridistribuire i profitti derivanti dai canoni pagati dalle grosse concessioni idroelettriche che, in quegli anni, si stavano realizzando in Italia. La storia dei BIM è stata poi diversa: con la "corsa" (speculativa: prezzo politico e mercato dei "certificati verdi") al piccolo idroelettrico iniziata negli anni '90, i Comuni hanno di fatto preteso di avere in cassa tutto quanto derivava dai canoni relativi agli impianti presenti sul loro territorio, escludendo dalla divisione le Amministrazioni meno "fortunate".

Questa situazione, unitamente alle politiche governative di diminuzione progressiva delle risorse disponibili per i Comuni (taglio dei trasferimenti statali, abolizione dell'ICI, ecc.) ha agito come acceleratore per il grande "assalto" ai torrenti che sta devastando il sistema idrografico alpino. Per "fare cassa" le amministrazioni dei piccoli Comuni si sono spesso piegate a svendere i loro torrenti per pochi soldi senza mai aver la forza, il coraggio o la volontà di diventare loro stessi (magari consorziandosi) "imprenditori" del settore con, naturalmente, una visione meno privatistica e speculativa dell'uso della risorsa acqua. Il risultato è sotto i nostri occhi (denunciato più volte da organismi come il CIPRA-Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi): la maggior parte dei torrenti sono intubati, gli ecosistemi acquatici sono al collasso (alla faccia dell'energia "pulita" e "rinnovabile!"), la risorsa acqua è privatizzata per il profitto degli imprenditori del settore, ad alcuni Comuni rimane qualche briciola, alle Amministrazioni "virtuose" (che non hanno accettato impianti o che, magari, non avevano torrenti da sfruttare) proprio niente.

Ben venga dunque l'iniziativa dell'Assessore alla Montagna. Rimane il fatto che, almeno da due punti di vista, questo atto di buona volontà presenta degli evidenti limiti. In primo luogo, sul piano quantitativo, i 160.000 Euro a disposizione, da dividere tra tutti quelli che potrebbero averne diritto, suonano un po' come un "premio di consolazione" e non potranno sicuramente né risolvere i problemi dei piccoli Comuni né entrare in concorrenza con i facili profitti derivanti dall'idroelettrico speculativo. In secondo luogo, in mancanza di una normativa generale che imponga per legge dei meccanismi compensativi riguardo all'uso delle acque (e, più in generale, delle risorse del territorio) è difficile pensare che iniziative di questo tipo possano modificare più di tanto una situazione di grave degrado.

**Valle d'Aosta  
BANDIERA VERDE**

**a: COMUNE DI SAINT-DENIS (AO)**

**Motivazione:** *per l'attuazione di un'attenta politica di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti alternative.*

**Descrizione:**

Il Comune di Saint-Denis si trova nella comunità montana Monte Cervino; sorge sulle solatie e panoramiche colline dell'Adret, nei pressi delle località di Chambave e Verrayes. Nel paese si praticano allevamento e agricoltura, anche della vite, a testimonianza del clima particolarmente mite. Fu sede di un antichissimo castelliere (costruzione protostorica) nello stesso sito dove, eretto nel 1250 da Bonifacio di Challant, nel medioevo sorse lo splendido Castello di Cly, sede dell'omonima signoria. Il Comune è composto da un borgo principale, dove sorge la chiesa parrocchiale ricostruita nel XVIII secolo, e da numerose frazioni tra le quali Farys, con un'antichissima vite, Orsieres, con una cappella del 1752, in splendida posizione e con una bella cappella del 1678. Altro punto interessante è la cappella di Saint-Evence, raggiungibile in mezz'ora di cammino piacevole dal colle di San Pantaleone: la cappella, del XIII secolo, domina la valle del torrente Marmore e la valle centrale con uno splendido panorama.

Già dal 1996 il Comune di Saint-Denis ha promosso l'uso del fotovoltaico presso il centro ecosostenibile di Lavesé, unico centro energeticamente autosufficiente nella produzione di energia elettrica, distinguendosi positivamente per numerosi progetti tesi al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili. Di recente il Consiglio Comunale ha approvato la realizzazione di un parco fotovoltaico in località Derochè, la realizzazione di moduli fotovoltaici sulla pensilina per l'illuminazione dell'area polisportiva di proprietà comunale, la sostituzione dei punti luminosi installati nelle strade e nelle piazze comunali per conseguire un risparmio energetico aumentando l'efficienza impiantistica.

Inoltre il Consiglio ha approvato la realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica in località Gromeillan, in un'area colpita da un vasto incendio dal 2003, e quindi non altrimenti utilizzabile. Con questa serie di iniziative, oltre ad altre pratiche lodevoli, come la ristrutturazione del Municipio utilizzando moderne tecniche di isolamento termico, l'avvio delle procedure per l'introduzione della Certificazione Ambientale ISO 14001:2004. e la partecipazione al Progetto transfrontaliero European Energy Award che certifica i Comuni che si distinguono per avere adottato delle buone pratiche rispetto ai consumi e alla produzione di energia, il Comune di Saint-Denis si è distinto, nel territorio valdostano, per un'eccellente politica di attenzione verso il proprio territorio.

**Lombardia**  
**BANDIERA VERDE**

**a: COOPERATIVA 'DONNE DI MONTAGNA' DI ORNICA (BG)**

**Motivazione:** *Le 'Donne di Montagna' di Ornica hanno saputo sviluppare un progetto coinvolgente di albergo diffuso e di sviluppo fondato sulla valorizzazione delle risorse culturali ed umane di un territorio montano, reagendo positivamente allo spopolamento di un paese di montagna*

**Descrizione:**

Ornica è un piccolo paese di 210 abitanti (erano 500 nel 1970) al termine di una delle valli laterali della Val Brembana, a 1000 metri di altitudine e distante 50 km da Bergamo. Collocato nel parco Regionale delle Orobie Bergamasche, a ridosso di poli di turismo invernale di massa e di alta densità di speculazione (Foppolo, Piazzatorre, ecc), alle 83 famiglie residenti, a seguito dello spopolamento, fa riscontro una dotazione di ben 285 abitazioni.

E' in questo contesto che ha potuto nascere e svilupparsi l'idea dell'ospitalità diffusa, fatta di accudimento dei luoghi (attraverso un vero e proprio albergo diffuso) ma anche di salvaguardia e recupero delle vecchie abitazioni di residenza così come delle baite estive e dei relativi alpeggi.

Un grande merito deve essere riconosciuto alla straordinaria esperienza di una cooperativa locale di 'Donne di Montagna', nata solo un anno fa, che ha concepito e gestisce un progetto integrato di turismo diffuso che prevede, oltre all'ospitalità nelle 'Cà' del centro storico, un ricco programma di attività: dalle escursioni, anche a dorso d'asino, ai corsi e degustazioni dei prodotti locali, dallo sci d'alpinismo alle attività di turismo scolastico. Notevole la valenza, anche di esperienza didattica, della 'fattoria' adottata dalle scuole: una mini fattoria, una piccola stalla in legno con un'asina, una pecora, una capra orobica, gallo e galline, anatre e conigli, realizzata in località Sirte, raggiungibile in cinque minuti di cammino dalla scuola, attraverso un sentiero opportunamente messo in sicurezza che attraversa il torrente della Val d'Inferno. Ed infatti gli animali sono accuditi e allevati direttamente dai bambini della scuola elementare di Ornica.

Si tratta di un esempio raro, concreto e "vincente" di un nuovo modo di fare turismo montano, un turismo fatto di esperienze e non di semplici consumi, che permette di ricreare economie, socialità e vivibilità in un territorio naturale protetto di alta montagna che rischiava lo spopolamento definitivo e il degrado, puntando sulla qualità, sull'integrazione e sul rispetto delle risorse locali esistenti.

## **Lombardia BANDIERA VERDE**

### **a: COMUNE DI ROVETTA (BG)**

**Motivazioni:** *Per le politiche di sostenibilità di un comune che, da anni, applica una convinta pratica di coinvolgimento della popolazione e delle associazioni nella valorizzazione e conservazione del proprio territorio*

#### **Descrizione:**

Rovetta è un comune con 3906 abitanti posto sull'altopiano clusonese in continua e decisa crescita demografica. Da almeno un decennio, questo comune si distingue per una pratica amministrativa attenta al territorio e capace di coinvolgere numerose associazioni locali nell'animazione del proprio tessuto sociale.

Le attività svolte dall'amministrazione in collaborazione con associazioni ed enti sono tutte unite da un filo conduttore, che è quello di legare l'aggregazione sociale al perseguimento di obiettivi di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. La 'Sgambada de Blum', manifestazione sportiva non agonistica realizzata dal gruppo Alpini, ha permesso la valorizzazione del monte Blum; la Camminata alle Malghe, passeggiata conoscitiva sul monte Fogarolo, è promossa con l'ASD San Lorenzo; il consorzio forestale Alpifly è attivo, anche con giornate ecologiche organizzate con le associazioni, nella sistemazione delle strade agrosilvopastorali e nella manutenzione boschiva. L'attenzione al territorio ha permesso a Rovetta di distinguersi nella redazione di studi geologici particolarmente avanzati e approfonditi, nella regolamentazione rigorosa delle strade agrosilvopastorali per impedire la pratica, purtroppo molto diffusa, del fuoristrada, nella sistemazione delle vallette e nella prevenzione del dissesto idrogeologico. Anche in materia di regolamentazione urbanistica Rovetta ha introdotto norme avanzate sulla qualità edilizia, sulla riduzione dei consumi idrici e energetici. Inoltre, e nonostante la forte crescita demografica, il piano urbanistico si è orientato alla 'crescita zero' per quanto riguarda le nuove aree edificabili, per arrestare la proliferazione delle seconde case, e con un attento monitoraggio preventivo dei fabbisogni residenziali per prevenire ogni speculazione, tenuto conto che il territorio montano è in gran parte incluso nel Parco delle Orobie Bergamasche, nonché in siti di interesse comunitario per la conservazione della natura, e che la riqualificazione di baite e malghe rappresenta una opzione perseguita per lo sviluppo di un turismo di qualità. Anche a fondovalle, sono in corso progetti per la tutela e valorizzazione degli spazi utilizzati per la coltivazione di varietà locali e tipiche, in particolare di patata e di mais. Infine, per quanto riguarda le infrastrutture e gli edifici pubblici, il comune ha puntato tutto sulle rinnovabili, dotando le scuole di pannelli fotovoltaici, la piscina di pannelli solari e gli edifici sportivi di centralina a biomassa alimentata grazie ad una filiera del legno avviata all'interno dell'unione dei comuni.

**Veneto**  
**BANDIERA VERDE**

**a: FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA (BOSCO CHIESANUOVA - VR)**

**Motivazione:** *l'unico concorso cinematografico internazionale esclusivamente dedicato a cortometraggi, documentari e lungometraggi sulla vita, la storia e le tradizioni in montagna.*

**Descrizione:**

Il Film Festival della Lessinia nasce nel 1995, su iniziativa dell'associazione Curatorium Cimbricum Veronese. In Italia è l'unico concorso cinematografico internazionale dedicato esclusivamente a cortometraggi, documentari e lungometraggi sulla vita, la storia e le tradizioni nei territori di montagna. Il Film Festival inizialmente è una rassegna videografica indirizzata a far conoscere le montagne veronesi, ma grazie all'impegno e al talento di Alessandro Anderloni, direttore artistico dal 1997, il suo interesse viene esteso alle montagne di tutto il mondo (escludendo per regolamento le opere dedicate allo sport e all'alpinismo), mantenendo allo stesso tempo un occhio puntato sui monti Lessini.

La prima edizione del Film Festival si tenne a Bosco Chiesanuova nel 1995 e poi nel 1996 a Erbezzo; in seguito dal 1997 al 2006 il Film Festival della Lessinia fu ospitato dal paese di Cerro Veronese. Dal 2007 la sede ufficiale del Film Festival della Lessinia è Bosco Chiesanuova.

Oggi al programma cinematografico fanno da contorno eventi speciali, retrospettive, ospiti internazionali, mostre, incontri, dibattiti, concerti, iniziative per bambini, la "Libreria per la Montagna" e altre proposte sul tema della vita, la storia e le tradizioni in montagna.

Questo avvenimento dura circa una settimana e rappresenta per la comunità della Lessinia un evento ricco di momenti di incontro, di confronto e di dibattito culturale tra la popolazione locale e gli ospiti; un approfondimento relativo a realtà diverse, ma con risorse e problemi comuni a tutta la gente di montagna quali ad esempio la minaccia dello spopolamento, le trasformazioni del suolo ad alta quota, l'agricoltura e la salvaguardia territoriale, la vita nei parchi. Il Film Festival quest'anno giunto alla XVI edizione si è dimostra ancora una volta un elemento atteso e fondamentale per la conoscenza, la sensibilizzazione e l'economia territoriale della Lessinia.



## **Friuli Venezia Giulia BANDIERA VERDE**

**a: SAMUELE GIACOMETTI DI SOSTASIO (PRATO CARNICO, UD)**

**Motivazioni:** *per aver voluto, progettato e realizzato un edificio certificato che non è solo un modello di efficienza energetica, ma anche di sostenibilità ambientale.*

### **Descrizione:**

La Val Pesarina, nel cuore della Carnia, è conosciuta anche come la “valle del tempo”, non tanto perché passeggiando nei suoi boschi o ammirando la tipica architettura dei paesi si ha la sensazione che qui il tempo si sia fermato, ma per l’abilità e l’ingegno dei suoi abitanti, che li ha fatti conoscere in tutta Europa come inventori e costruttori di orologi, in particolare “da torre”. È in questa valle, lontana da grandi vie di comunicazione e dalle animate città della pianura, che doveva sorgere e svilupparsi un’industria che, verso la metà del secolo scorso, arrivò a collocare i suoi famosi orologi a scatto di cifre e i suoi quadri teleindicatori nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti di mezzo mondo. È forse quest’aria particolare della Val Pesarina che ha influenzato un giovane ingegnere bolognese, Samuele Giacometti, qui giunto per condurre una piccola azienda e presto stabilitosi con l’intera famiglia. Con il concorso volontario e cosciente della gente della vallata, è riuscito a concretizzare un sogno, realizzando qualcosa di veramente innovativo.

L’idea è quella di costruirsi una casa energeticamente efficiente, utilizzando il legno proveniente dai boschi locali. L’impresa non è semplice e si scontra con lo scetticismo di molti, ma incontra anche l’interesse e la collaborazione della comunità: dall’Amministrazione dei Beni Frazionali di Pesariis, che gli assegna due lotti dei boschi certificati PEFC, a due dottori forestali che lo consigliano, dall’esperto boscaiolo del paese, al geometra, dal falegname al trasportatore, ad alcuni amici imprenditori. Con pazienza e tenacia Samuele riesce così a portare a termine il suo progetto. I larici e gli abeti bianchi e rossi vengono tagliati nei primi giorni dell’anno, con la luna calante - la natura ha le sue regole - e una temperatura di -9°C. Le località sono esposte a Nord, ad un’altitudine di 1400 e 1200 mslm. Una volta tagliate e numerate, le piante non abbandonano il bosco, ma vengono lasciate “riposare” per tutto l’inverno. In segheria i tronchi vengono trasformati sulla base delle verifiche statiche: trasformazioni umane di trasformazioni naturali.

Oggi la casa “che sa di legno” è la prima abitazione del Friuli-Venezia Giulia ad essere certificata come “CasaClima B+ interamente realizzata in legno” (43 kWh/m<sup>2</sup>) dall’Agenzia Provinciale per l’Energia di Udine, da tempo impegnata a diffondere sul proprio territorio gli standard messi a punto dalla Agenzia “CasaClima” di Bolzano. Il tipo di certificazione indica un edificio abitativo caratterizzato da un alto risparmio energetico e da una tecnica di costruzione che utilizza materiali ecologici e fonti rinnovabili. Tavole di larice a sviluppo verticale proteggono esternamente l’edificio, il cui isolamento è garantito da fibre di legno introdotte all’interno dei vani di ciascun telaio e da un cappotto esterno che copre anche il tetto. Rivestito da un manto di rame con la falda esposta a Sud, questa ospita l’impianto fotovoltaico e i pannelli per la produzione di acqua calda sanitaria, supportati da una caldaia a legna spaccata e pannelli radianti di tubi capillari a soffitto; un apparato a led soddisfa le esigenze di illuminazione.

Il successo di questo progetto non riguarda solo l’efficienza energetica ma anche la sostenibilità ambientale, innanzitutto perché è stato eseguito con legno a “km zero”, proveniente dal bosco che circonda la casa, inoltre il ricorso alle biomasse e al solare per soddisfare il fabbisogno residuo di energia dimostra come sia possibile ricorrere alle risorse locali e sfruttarle in modo razionale, unendo al sapere della tradizione, quello dell’innovazione; alla sostenibilità ecologica quella economica.

## **Friuli Venezia Giulia**

### **BANDIERA VERDE**

#### **a: Comitato Spontaneo “No centralina Idroelettrica Resia\_2 Ponte Rop”**

**Motivazioni:** *per la grande passione e l'impegno, risultati vincenti, dimostrati per fermare un progetto che avrebbe compromesso uno degli ultimi fiumi naturali del Friuli*

#### **Descrizione:**

La Val Resia, posta ai piedi del Monte Canin, ai confini con la Slovenia, è un'isola linguistica, conosciuta tra gli appassionati di tradizioni popolari e di musica etnica per il suo tipico carnevale e per le danze e le musiche eseguite con particolari violini (*ziti*).

Il torrente Resia è il corso d'acqua che attraversa e caratterizza questo territorio, in buona parte compreso all'interno del Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie.

Quello che è uno dei più bei corsi d'acqua del Friuli, uno degli ultimi rimasti ancora allo stato naturale e su cui non insistono opere di derivazione a scopo idroelettrico - se si eccettua la presenza di una “storica” centralina che utilizza le acque di un suo affluente, il rio Barman – riveste una particolare importanza per un duplice aspetto. Da un lato, il valore intrinseco delle sue acque e della loro purezza, testimoniata dalla presenza di specie ittiche tutelate a livello europeo (trota marmorata, temolo, gambero d'acqua dolce, etc.); dall'altro, il significato che esso riveste per l'intera valle. È difficile, infatti, immaginare la Val Resia senza il suo fiume, l'elemento principale che, con le sue forme, il suo inconfondibile colore e la vegetazione che lo circonda, contraddistingue il paesaggio di questi luoghi.

Quando, nello scorso inverno, un potente Consorzio Industriale (il COSINT di Tolmezzo) presentò un progetto per la captazione a scopo idroelettrico delle acque del fiume, allettando l'Amministrazione Comunale con la possibilità di ottenere un nuova entrata per il suo magro bilancio, in molti pensarono al peggio. La realizzazione della centrale idroelettrica, infatti, avrebbe ridotto in secca per gran parte dell'anno uno dei tratti più belli del fiume - a valle del Ponte Rop – classificato come geosito di interesse regionale e frequentato ogni estate da migliaia di persone: dati gli interessi coinvolti, la battaglia che si prospettava per gli amanti del fiume ricordava quella di Davide contro Golia.

Se il progetto alla fine è stato ritirato e se il Consorzio Industriale ha dovuto ritornare sui suoi passi, è essenzialmente per merito dei cittadini della Valle, ed in particolare di moltissimi giovani, che si sono costituiti in Comitato, hanno organizzato incontri per informare la popolazione, hanno promosso assemblee pubbliche, hanno coinvolto esperti ed associazioni ambientaliste, raccogliendo migliaia di firme in calce ad una petizione che ha spinto anche l'Amministrazione Comunale a cambiare atteggiamento. Se il Resia, per ora, è salvo, e se si parla oggi di nuove iniziative per la valorizzazione del fiume in chiave di turismo sostenibile, il merito è soprattutto loro. Una vittoria che dà speranza e fiducia a tutti coloro che combattono in difesa dell'ambiente e del territorio montano.